



Corna di Medale (m.1029) - via Milano '68



Accesso stradale: dalla città di Lecco seguire le indicazioni per la Valsassina e in salita uscire dalla città. In prossimità di un curvone verso dx, poco prima di esso prendere una strada a sx per il paese di Laorca e seguirla fino al parcheggio (strada senza uscita).

Avvicinamento: dal fondo del parcheggio prendere la stradina che va a dx verso il Medale, costeggia prima il cimitero, scende alcuni scalini e va poi a dx, dirigendosi chiaramente verso la Corna (seguire l'indicazione Ferrata Alpini del Medale). La stradina diventa sentiero, raggiunge uno spiazzo erboso e sale dei gradini a dx, continuando poi fino ad una strada cementata, da seguire in salita verso dx fino a raggiungere uno spiazzo a dx con panchine. Poco oltre c'è una traccia di sentiero che sale a sx e piega poi nettamente a sx, andando verso la Corna. Seguire il sentiero (ma non la mulattiera che si incontra a dx: da lì arriva il sentiero di discesa dalla vetta); si incontrano diverse tracce che salgono a dx verso gli attacchi delle varie vie. Si passa un grande ometto ed uno più piccolo poco più avanti, continuare e prendere poi la successiva traccia evidente che sale verso la parete, sotto la direttiva dei grandi tetti della zona sx, poco prima di arrivare allo spallone Irene. Si arriva ad una vecchia corda fissa da seguire (attenzione, usurata!) fino ad arrivare al secondo e ultimo fix a cui è fissata. Manca il tratto di corda fissa che saliva a sx, perchè rotto. (0h20)

Attacco: in corrispondenza dell'ultimo fix dove è fissata la corda fissa.

Discesa: seguire facilmente in salita (dx) il cavo della ferrata che in breve porta alla vetta. Poco prima c'è un cartello che indica verso sx il sentiero di discesa per Rancio, che permette poi di raggiungere Laorca con il sentiero che taglia in orizzontale la base della parete del Medale. Questo sentiero è ottimo nel periodo invernale, perchè quello che scende direttamente al sentiero di attacco è spesso colmo di neve o gelato.

Altrimenti andare in vetta e proseguire ancora avanti, individuando un sentiero che va a sx. Seguirlo e in breve individuare la seconda traccia che scende ripida a dx (lasciare perdere la prima, che è meno marcata). Scendere per tracce e sentiero con qualche catena, fino ad arrivare al sentiero utilizzato per arrivare alla via. Attenzione in caso di neve!! (0h20)

Dovrebbe essere possibile anche scendere in doppia dalla via, utilizzando calate attrezzate non sempre sul percorso di salita (soluzione non verificata, visibili a zone soste attrezzate con catena di calata).

Difficoltà: 6a+ e A1 obbligato.

Sviluppo: 370 metri.

Attrezzatura: 13 rinvii, friend fino al n° 3 Camalot, qualche nut piccolo, almeno una staffa, fiffi.

Soste attrezzate solitamente con due fix da collegare. Sulla via presenti fix, a tratti anche distanziati. I tiri in artificiale sono ben chiodati, ma c'è sempre qualche passo in libera obbligato.

Esposizione: sud-est.

Tipo di roccia: calcare mediamente di buona qualità, con qualche zona dove occorre fare attenzione.

Periodo consigliato: ottimo nelle mezze stagioni e d'inverno se non fa troppo freddo. In primavera inoltrata e in estate troppo caldo.

Tempo salita: dipende molto dal livello tecnico di chi sale. Comunque intorno a 6h00/8h00.

Primi salitori: T.Nardella, E.Pagani, aprile 1968.

Riferimenti bibliografici:

- Pesci E., Le Grigne, CAI-TCI, 1998
- Pesci E., Arrampicate sportive e moderne tra Lecco e Como, Edizioni Versante Sud

Relazione

Lunghezza 1, 5c, 50 metri: dal fix della corda fissa andare a sx per facili saltini e ad una pianta. Si continua oltre, a sx della pianta (qui fix dove era fissato un altro tratto di corda fissa, assente al momento della ripetizione), e poi verso una pianta più in alto con cordone, dove si potrebbe sostare (sarebbe la sosta "zero" della via). Conviene continuare per il muretto a dx (visibile fix), fino ad arrivare ad un tratto verticale "scorbuto" che si affronta bene a sx. Si continua fino ad arrivare alla sosta su fix sotto un diedro.

Lunghezza 2, 5c, 30 metri: salire il diedro sulla verticale della sosta, con un passaggio delicato dopo una decina di metri (ben protetto da un vecchio chiodo poco visibile). Uscire a destra, superare un alberello e sostare su comoda cengia.

Lunghezza 3, 6a, 40 metri: si sale e si traversa a sx per entrare in un diedro con fessura (visibile qualche fix). Con arrampicata fisica all'interno della fessura e a zone sulle pareti ai lati, si arriva alla fine del diedro dove si trova la sosta a dx: 1 fix e un albero secco.

Lunghezza 4, 5c, 40 metri: obliquare a sinistra su muro articolato e raggiungere una pianta, attraversare qualche metro a sinistra, superare dei gradoni e portarsi alla base di una netta fessura, salirla direttamente (sasso incastrato al suo interno), superare un breve muretto e sostare su cengia alla base del caratteristico diedro bianco.

Lunghezza 5, 6a, 40 metri: tiro del diedro bianco. Si sale il bel diedro che arriva sotto un tetto, lo si aggira a sx, per poi salire di nuovo in obliquo a dx fino ad arrivare a dei gradoni più a dx e ad un diedrino (più a sx visibile una sosta della via Gogna). Qui si sale lo strapiombino a dx grazie ad una lama, quindi si va a dx ad aggirare un ultimo saltino e lo si sale facilmente da dx a sx, arrivando alla sosta.

Lunghezza 6, 6a, 30 metri: attraversare in orizzontale verso destra su placca tecnica e delicata. Raggiunto il secondo fix non alzarsi troppo su una serie di piccoli buchi molto invitanti, ma rimanere bassi entrando in una spaccatura e seguirla fino a raggiungere il successivo fix. Continuare su una fessura svasata, seguirla in verticale fino a quando si perde in placca, attraversare quindi a destra per circa due metri e sostare alla base dei grandi tetti.

Lunghezza 7, A1, 5c/6a, in libera 7a/7a+, 40 metri: salire verso uno spit in placca, quindi puntare a dx, utilizzando qualche buon appiglio (attenti ad una buona maniglia che però è evidentemente staccata dalla roccia da una crepatura), per arrivare ad un fix a dx. Si sale in artificiale ma a zone, per arrivare al successivo fix occorre fare qualche passo in libera. Si arriva sotto un tetto da cui si esce a sx grazie ad una buona lama rovescia, quindi di nuovo su fino ad individuare un fix a dx (tralasciare un paio di chiodi vecchi visibili più in alto). Occorre attraversare a dx a raggiungere un gradone. Si traversa ancora a raggiungere una sosta con catena (catena per calata) e si continua verso un evidente albero più in alto, dove si sosta su fix.

Lunghezza 8, A1, 6a+, in libera 7a, 30 metri: salire la placchetta sopra la sosta e arrivare ad un fix. Di qui puntare ad un fix più in alto e al successivo, in artificiale. Si continua con alcuni passi in libera ad arrivare ad un piccolo diedrino a sx, quindi si sale e si traversa a dx, per continuare su splendido muro con tacchette e lame, con bei passi in libera. Si arriva sotto un tetto e di lì si traversa a sx. Con passi delicati si traversa diversi metri, fino ad arrivare ad un vago diedrino da risalire, per poi andare ancora a sx oltre uno spigolino, dove si trova una sosta attrezzata con catena ed una sosta con due fix più a dx.

Lunghezza 9, 5a, 10 metri: traverso orizzontale a sinistra. Salire leggermente e poi riscendere a un fix. Si traversa ancora a sx e dietro uno spigolino si trova la sosta. Tiro breve, se non ci sono eccessivi attriti è possibile unire questo tiro col precedente, sosta alla base di un diedro verticale molto aperto sovrastato da un piccolo tetto. Interessante scritta alla base in prossimità della sosta: Aiuto!!! Rivoglio i miei Chiodi!!!

Lunghezza 10, A1, 6a+, in libera 7a/7a+, 30 metri: salire sopra la sosta un vago diedrino, per poi affrontare uno strapiombo fessurato, un muro con fessura ed un successivo strapiombo che si sale a sx (non andare verso un fix in alto a dx). Si sale ancora un muro fessurato e quindi si esce per rocce più rotte a dx, dove più in alto si trova la sosta.

Lunghezza 11, 6a, A0, 30 metri: su per placca sopra la sosta, si costeggia un diedrino, si arriva ad un fix più in alto e da lì si traversa a sx. Si sale in obliquo verso sx e poi su dritto, uscendo in alto per diedrino e rocce rotte (attenzione!), fino ad arrivare ad un muretto con due fix di sosta, poco distante dalla ferrata (che è più a sx).

Note: bellissima via. I primi sei tiri si salgono prevalentemente in libera, mentre nei successivi le difficoltà si alzano, e occorre avere una buona tecnica di arrampicata in artificiale o possedere un elevato grado in libera.

Di grande soddisfazione, è una via da fare se opportunamente preparati!



Tracciato della via



La parete vista dall'attacco della via



Secondo tiro



Terzo tiro



Quinto tiro



Gli strapiombi del settimo tiro



Settimo tiro: vuoto...



Decimo tiro



Undicesimo tiro

Disclaimer

L'alpinismo su roccia e ghiaccio è un'attività potenzialmente pericolosa se non praticata con adeguata prudenza e cognizione di causa.
Le vie descritte in queste relazioni sono state da noi percorse e descritte "di prima mano" con la maggior precisione possibile,
ma questo non può in alcun modo sostituire la vostra valutazione e responsabilità personale.

Scuola di Alpinismo e Scialpinismo Guido Della Torre - <http://www.scuolaguidodellatorre.it>
